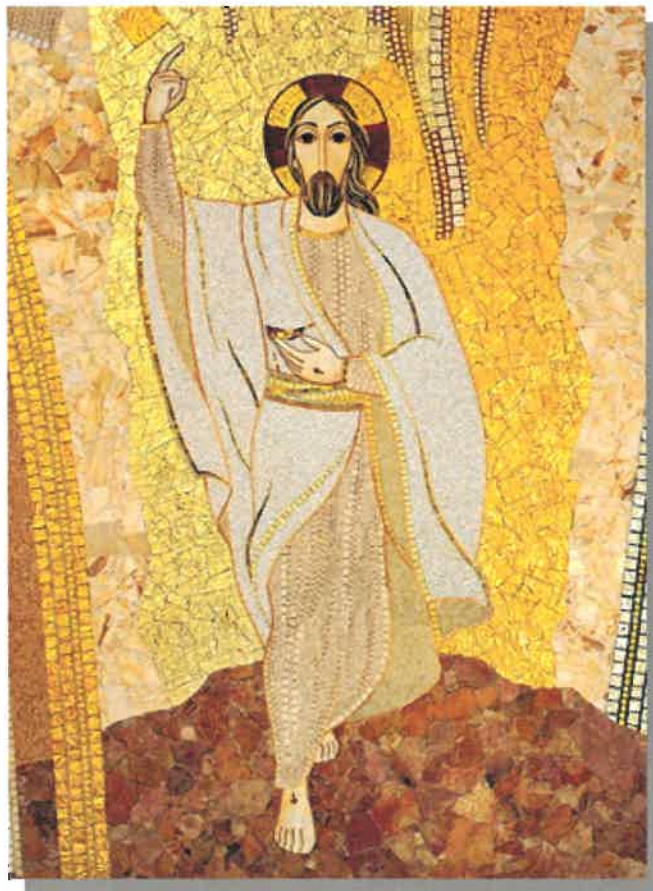


Amicizia

“Mater Divini Amoris”

Istituto Scolastico Paritario
Via Caio Canuleio, 150 - 00174 – Roma
tel. 06 71582286
e-mail : direzione@scuolamda.it
sito web : www.scuolamda.it



Aprile 2023



Pasqua 2023

Alleluia, Cristo è risorto!

Nella notte di Pasqua, la terra tutta si unisce al canto straordinario dell'exultet...un inno che invita a levare lo sguardo oltre l'orizzonte ristretto della paura, in cui la precarietà della vita umana, con i tanti eventi luttuosi che l'attanagliano, sembra voler imprigionare l'esistenza.

Vorremmo poter gridare che la guerra, con il suo carico di sofferenza e di morte è stata vinta, in ogni parte del mondo, vorremmo poter gioire perché non ci sono più esseri umani che muoiono a causa della malnutrizione, della mancanza di medicine, di acqua... o che non ci sono anziani che muoiono soli, né bambini abbandonati, feriti, violati...

In questo tempo di sofferenza, di tristezze e di paura, per le tante notizie "sconcertanti" di morte, che bombardano la mente, gli occhi ed il cuore... sembra più facile ascoltare i "profeti di sventura", che annunciano stragi apocalittiche... e si è tentati di relegare nel ricordo celebrativo una realtà capace di rivoluzionare ogni ottica umana: Cristo è risorto, è davvero risorto!

La sua vittoria ci permette di squarciare il sudario della morte, perché essa, per quanto forte della potenza del male, non sarà mai l'ultima parola...

Che ognuno possa incontrare il Vivente nella propria storia personale e condividere con Lui il viaggio della vita. È l'augurio che rivolgo ad ogni famiglia, a ciascuno di noi.

Buona Pasqua

Suor Carmela

“La difesa della natura, la difesa dell’acqua è difesa della vita”



Fondata nel 1992 dall’ONU, la giornata mondiale per la difesa dell’acqua è un invito alla difesa del nostro pianeta.

L’acqua è una risorsa naturale necessaria per la vita sulla Terra. La sua assenza, provocherebbe l’estinzione di tutte le forme di vita e già in età moderna, il rischio di questo fenomeno

è molto alto. Il surriscaldamento globale, dovuto all’aumento dei gas serra nell’atmosfera, è la principale causa della siccità.

Fino a qualche anno fa, mi chiedevo perché l’uomo non fermasse ciò che provocava l’aumento della temperatura terrestre: scoprii poi, che uno dei motivi principali sono l’uso di combustibili per alimentare mezzi di trasporto. “Allora c’è solo bisogno di eliminare la benzina!” dicevo.

Mio padre mi spiegò che la causa del problema che ci porterà alla rovina, è la volontà di pochi uomini, proprietari di grandi società automobilistiche. Infatti, producendo auto a gasolio, favoriscono la produzione di benzina, da cui guadagnano parte del ricavato.

Mi sembrava impossibile una realtà in cui dei soldi contano più del futuro dei nostri nipoti.

Negli ultimi anni, si parla sempre più di Marte come nuova casa, di siccità e dei problemi che porta in natura. Milioni di animali di acqua dolce, muoiono per asfissia, così come più di 1 miliardo di persone, che percorrono chilometri per rifornirsi d’acqua. Ma la soluzione a tutto questo, non è trasferire la popolazione mondiale su un altro pianeta, ma è togliere potere, a chi ne ha, ma lo sfrutta in modo sbagliato.

La Terra necessita di soluzioni ed interventi concreti, nell’immediato.

Io mi interesso molto a questo tipo di argomento: in generale la situazione ambientale, così come quella degli animali, è un contesto a cui tengo molto.

Cerco sempre di convincere la mia famiglia a seguire ciò che faccio; facendo la raccolta differenziata o ad usare meno la macchina per raggiungere luoghi vicini. Sono piccole azioni, che sicuramente non stravolgeranno la salute del Pianeta, ma, facciamo quello che possiamo.

Ovviamente la mancanza di acqua dolce sulla Terra, è collegata all'aumento delle temperature medie.

Alcune iniziative sono state attuate: per esempio garantire la presenza di tutte le attività commerciali in tutti i quartieri delle grandi città, così da poter raggiungerli in bici o a piedi, o più semplicemente avere il buon senso di non sprecare acqua.

Sui social-media seguo molte persone che trattano questo argomento, mostrando tecniche utili, che tutti noi possiamo attuare a casa: raccogliere l'acqua piovana per poi usarla per innaffiare le piante; o introdurre un filtro riduttore nel rubinetto. Al giorno d'oggi, quindi, la possibilità di salvare il Pianeta è concreta, spero solo che l'uomo riesca ad andare oltre la ricchezza e l'abbondanza, rispettando la Terra.

(Matteo S. classe III)

Oggi, il 21 Marzo, è la giornata mondiale dell'acqua.

È stata istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, quando si è capito che l'acqua è una risorsa estremamente importante, da preservare ad ogni costo.

Come dice Papa Francesco, la difesa della natura, la difesa dell'acqua sono risorse indispensabili per la vita dell'uomo, proprio per questo è importante preservarla e farne un uso responsabile.

Ognuno di noi ha il compito, nel suo piccolo, di dare una mano all'ambiente, riducendo gli sprechi, anche per rispetto nei confronti delle persone che vivono in paesi poveri, in condizioni misere, dove muoiono di sete proprio a causa della mancanza di questa risorsa vitale.

Se tutti danno il loro contributo è possibile cambiare la situazione critica in cui ci troviamo in questo momento, una persona su otto miliardi non può fare granché, ma se tutti facciamo un qualcosa, anche apparentemente insignificante, possiamo ribaltare la situazione.

Il motivo per cui è stata istituita questa giornata è quello di sensibilizzare questa indispensabile risorsa idrica, evitando lo spreco quotidiano che subisce, e non solo oggi, ma tutti i giorni della nostra vita.

Il mio pensiero personale è che da troppo tempo l'uomo sta distruggendo il pianeta, anno dopo anno, con comportamenti irresponsabili, e se non ci decidiamo a preservare ciò che ci circonda, sarà troppo tardi per rimediare.

(Ginevra G. classe III)



Piccoli gesti... per salvare il mondo...

Su un'isola dispersa nel Mediterraneo,
vivevano molti animali, in felicità e serenità.

L'isola era bellissima, ricoperta di
vegetazione e vi scorrevano piccoli torrenti,
fondamentali per dissetare tutti gli animali.

Un giorno quest'isola venne scoperta
dagli umani, tutti si nascosero, così le persone
non trovarono nessuno e se ne andarono.



Passarono giorni e giorni, tutti si chiedevano chi fossero quelle persone; dopo qualche
tempo arrivarono grandi barconi, gli animali si
nascosero in fretta.

Appena ritornò la calma uscirono e... videro
grandi montagne di immondizia...

Nessuno si preoccupò più di tanto, tranne
una lupacchiotta, pensò che forse tutti quei rifiuti
non facessero bene all'ambiente: andava trovata
una soluzione.

Ne parlò ai suoi parenti, ai genitori, agli
amici, ma sembrava che a nessuno importasse
molto, nel frattempo arrivò altra immondizia, così
la lupetta decise di iniziare di iniziare a separare
l'immondizia e disporla per materiali simili.

Tutti la osservavano perplessi: cosa faceva
quel "batuffoletto" e cosa sperava di ottenere?

Ogni giorno arrivavano rifiuti su rifiuti, ma
lei non si abbatteva e continuava a selezionarli...

Cominciò a stancarsi... e a pensare che non
poteva farcela... ma in quel momento vide altri
lupacchiotti che vedendola al lavoro avevano
capito che quei rifiuti inquinavano. Insieme
riuscirono a salvare la loro isola e ... le future
generazioni.

Li aiutarono anche alcuni bambini, arrivati
per le vacanze, che si batterono per salvare l'isola
e vivere in un luogo pulito. Da quel giorno tutti
fecero un piccolo gesto per aiutare a

salvaguardare l'ambiente... L'isola diventerà un posto migliore, dove tutti potranno vivere in
serenità!

(Giulia M. classe I)

Nella savana...

Un giorno, nella savana, scoppia una lite
fra due leoni.

Uno dei due venne ferito gravemente ad
una zampa, l'altro se ne andò,
indifferente di quello che era appena
successo.

Un piccolo pellicano vide il leone ferito e
si precipitò ad aiutarlo, raccogliendo
foglie e bastoncini.

Gli altri animali lo derisero, ma lui non si
arrese e cercò in tutti i modi di salvarlo.

Alcuni animali visto quello che stava
facendo, decisero di aiutarlo: forse
potevano davvero salvare il leone.

Il giaguaro raccolse altri bastoncini, la
tigre tante foglie, le iene alcuni filetti
d'erba ed il pellicano un po' di acqua.

Insieme costruirono una grande benda
per il leone...

Alla fine il leone guarì e la loro amicizia si
rinsaldò.

Ognuno, nel suo piccolo, può fare
qualcosa...

Liam P (classe prima).

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo...

L'acqua è un bene primario e senza di essa non potremmo vivere.

Il 22 Marzo è la Giornata mondiale dell'acqua per celebrare la sua importanza. L'acqua esiste dall'inizio sulla terra e l'uomo la sta eliminando. Ma in che senso? L'uomo, sin da quando è comparso per la prima volta sulla terra, si è sempre evoluto e ha cambiato

l'ambiente per adattarlo alle sue abitudini e soprattutto al progresso. Fino ad arrivare

all'inquinamento: petrolio, gas, carbone e uranio. Così l'uomo si è avviato verso la catastrofe, ha iniziato ad inquinare il proprio pianeta, in particolar modo l'acqua che ha iniziato, con l'aumento delle temperature, ad evaporare e così a diminuire.

L'acqua è diventata un bene per pochi, tanto da essere chiamata "oro blu". Io credo che dovremmo gestire meglio l'acqua. Per prima cosa nell'uso quotidiano, perché la maggior parte delle volte si spreca per giocare, oppure la si spreca lasciando il rubinetto aperto.

Inoltre bisogna pensare al cambiamento climatico e provare a fermarlo, non usare più fertilizzanti che inquinino la terra e, cosa più importante, non inquinare i fiumi, perché poi l'acqua non è più potabile e di conseguenza non si può più bere. Quindi per me l'acqua è un bene primario che non va sprecato, ma razionato, in modo che duri il più a lungo possibile. (Francesco V classe III)



Il pescepalla

Un giorno, in una barriera corallina, giunsero delle navi. Erano numerose e talmente grandi, che con la loro ombra riuscirono ad oscurare la barriera.

I pesci erano così spaventati dall'ombra delle navi che rimasero come pietrificati

A vederli sembravano sculture colorate; vi erano pesci palla, pesci pagliaccio, squali...

Dopo un po' smisero di preoccuparsi, perché le navi erano lì da molto tempo e non avevano causato problemi.

Una mattina d'estate, quando il sole era più splendente di sempre, i pesci si accorsero di essere finiti in un'enorme rete, che i marinai avevano sistemato per catturarli.

Erano impauriti e preoccupati perché non sapevano che cosa li attendeva fuori dell'acqua.

La barriera fu distrutta, così i coralli e le altre piante acquatiche.

Capirono che non c'era più nulla da fare e decisero di arrendersi.

Tra di loro c'era un piccolo pesce palla che, anche se non aveva pinne grandi e possenti, provò ad aprire la rete.

Gli altri pesci, soprattutto i più grandi, tra cui gli squali lo prendevano in giro: era troppo piccolo... e la rete era grande e resistente...

Il pesce palla rispose loro che anche se era piccolo non voleva arrendersi e che, se invece di deriderlo avessero fatto come lui si sarebbero liberati.

Se ciascuno facesse la sua parte il mondo sarebbe più bello e colorato. **Letizia L. (classe prima).**

LA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Il 24 febbraio la terza media ha partecipato alla visita didattica alla Società Geografica Italiana.



La Società Geografica Italiana ha lo scopo di promuovere le conoscenze scientifiche, geografiche e le esplorazioni di nuovi territori. È stata fondata il 12 Maggio 1867 a Firenze, come libera associazione e nel 1869 ebbe il riconoscimento di ente morale; ha sede a Roma, nel Palazzetto Mattei

presso la Villa Celimontana. Prima di diventare la sede della Società Geografia, però, ebbe molti possessori, tra cui il principale fu Ciriaco Mattei ed i suoi eredi; inizialmente venne acquisita per essere utilizzata come galleria d'arte, dove venivano esposti quadri o statue.

Nel 1860 venne acquistata dal tedesco Richard, a cui però in seguito, durante la guerra, venne confiscata, e divenne così sede della Società Geografica Italiana.

Nel 1869 Orazio Antinori organizzò la prima spedizione esplorativa in Africa, con una missione in Eritrea, successivamente andò anche in Tunisia (1875) ed Etiopia (1876). A partire dal 1878 le spedizioni divennero sempre più numerose e frequenti, si arrivò fino al lago Vittoria e in Marocco, e si intensificarono fino ad arrivare anche in Asia e in America.

Oggi, tra le attività della Società Geografica c'è anche quella di assicurare e tutelare il valore del prezioso patrimonio che custodisce: la sua importante biblioteca contiene circa 400.000 volumi, tra cui manoscritti e atlanti, è la più importante d'Italia ed una delle



principali del mondo. Vi è anche una raccolta di più 200.000 carte geografiche, la più importante è la carta nautica di Albino de Canepa risalente al 1480. Inoltre troviamo 150.000 foto, dagli anni '60

del 1800, e sono conservati anche oggetti trovati durante le spedizioni. La cineteca comprende materiale cinematografico, con 68 pellicole per la maggior parte riversate in DVD.

Il Fondo Orientale comprende rare rappresentazioni geografiche della Cina e del Giappone, che sono solo una minima parte della ricchissima collezione orientale della Società Geografica, che ammonta a circa 2000 pezzi donati fra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti da alcuni viaggiatori italiani che si sono recati in Cina e Giappone.

Grazie al contributo di ESRI Italia, la Società Geografica Italiana si avvale per le sue attività degli strumenti ArchGis e in particolare delle Story Maps. Le nuove tecnologie, dell'era «digitale», hanno potenziato molto l'uso delle immagini, in particolare delle mappe, per comunicare e raccontare storie. In questo contesto,



Esri ha ideato lo strumento delle Story Maps, applicazioni web che consentono di combinare mappe interattive disponibili sul web, con testo, foto, video e altri contenuti multimediali.

È possibile dare vita a diverse forme di narrazione tra cui: il viaggio raccontato tappa per tappa o l'itinerario di una escursione, il territorio svelato attraverso i suoi punti di interesse o descritto tramite un catalogo di mappe tematiche, il confronto tra due immagini dello stesso spazio in epoche differenti. Si può “narrare” un territorio attraverso la sua storia e le sue tradizioni.



Dopo la visione delle carte antiche e delle sale della biblioteca la classe ha assistito alla lezione digitale sulle Story maps, tenuta dalla Dott.ssa Carallo, cimentandosi con il nuovo programma Esri. La creazione di questo nuovo strumento sarà parte integrante del percorso didattico della disciplina di Geografia, e in parallelo di informatica,

che ci consentirà di realizzare individualmente lo studio e lo storytelling di un paese a nostra scelta tra tutti i continenti. Dopo la lezione abbiamo ricevuto un attestato di partecipazione.

Sara F. - Ginevra G. (classe terza)

La mia famiglia



Nella mia famiglia ci sono molti valori, alcuni più importanti, altri meno. Per me alla base di una famiglia devono esserci i valori, vanno vissuti al meglio, perché servono per la crescita di ogni individuo e anche per la convivenza.

Nella mia famiglia i valori più importanti sono: il dialogo e il confronto. Il dialogo, a casa mia, è molto importante; i miei genitori mi hanno insegnato sin da quando ero piccola, che per qualsiasi problema, dubbio o “confessione” loro ci sarebbero stati, i nostri genitori sono le uniche persone che saranno sempre al nostro fianco senza mai abbandonarci.

Il confronto è un valore legato al dialogo; nella mia famiglia quando abbiamo opinioni diverse, ne discutiamo insieme, rispettando le idee altrui. A questo valore è legato il rispetto, bisogna rispettare le diverse opinioni, ma anche le persone stesse. Oltre al rispetto di persone o idee anche il rispetto per l’ambiente, già da qualche anno abbiamo iniziato a fare la raccolta differenziata. Molte volte mi è capitato di vedere i miei vicini di casa che prendevano un sacco nero e vi gettavano dentro di tutto: carta, plastica, vetro... Bisogna cercare di fare qualcosa anche per l’ambiente; fare la raccolta differenziata, limitare i consumi di acqua, gas ed energia... Se non cerchiamo di limitare i consumi o non partecipiamo alla raccolta differenziata, noi giovani, tra trent’anni potremmo subirne le conseguenze.

Se in futuro avrò una famiglia vorrei insegnare ai miei figli tre valori fondamentali: la gratitudine, il rispetto per l’ambiente e l’educazione. È importante essere sempre grati per tutto ciò che i nostri genitori fanno per noi e non dare mai niente per scontato; il rispetto dell’ambiente per rendere il mondo un posto migliore, senza che per strada, in spiaggia o addirittura in mare si trovino dei rifiuti o addirittura mozziconi di sigarette; anche perché tutto ciò che si trova in mare (compresi i rifiuti che galleggiano) se lo mangiano i pesci che poi consumiamo noi, quindi alla fine è per il rispetto dell’ambiente ma anche per il nostro bene. L’ultimo valore principale è l’educazione, chiedere sempre grazie, scusa e per favore; tre vocaboli fondamentali da inculcare sin da piccoli ai nostri figli. Insomma la mia famiglia di domani vorrei che fosse anche una famiglia “green”.

Giulia Pascucci (III A)

Verso la meta...

con impegno costante...

Se dalla vita ho imparato qualcosa, è il fatto che nulla arriva senza fatica.

Voglio comprare qualcosa? Devo lavorare, per ottenere i soldi. Voglio diventare un avvocato importante? Devo studiare duramente per farlo. E la lista potrebbe continuare all'infinito.

Ci capita spesso di vedere qualcuno che è o ha qualcosa che vorremmo noi, e d'istinto pensiamo: "Che fortunato che è. Magari anche io fossi così!"; È sbagliato. Per ottenere qualcosa bisogna faticare e superare i propri limiti, fisici o mentali, Se ce l'hanno fatta altri, perché noi non dovremmo?



La nostra generazione ormai pensa che le cose arrivino con uno schiocco di dita, e nessuno è più disposto a muoversi, a faticare, a fare sacrifici, per raggiungere i propri obiettivi.

Se si vuole, ad esempio, diventare un grande sportivo, di qualsiasi tipo, bisogna allenarsi tutti i giorni, sacrificando magari l'uscita con gli amici; bisogna ricordarsi sempre, però, di non esagerare e di continuare a svagarsi qualche volta.

Nella vita ogni volta che vorremmo raggiungere un obiettivo ci sarà qualcosa che ci ostacolerà. Nonostante questo, non bisogna mai arrendersi di fronte alle difficoltà, di qualsiasi tipo, perché solo superando i nostri limiti, solo abbattendo ciò che ostacola il nostro percorso, potremmo arrivare a ciò che vogliamo.

Gli ostacoli possono essere di vari tipi: fisici, economici, discriminazioni, status sociale... Non importa.

Con la forza di volontà e un po' di grinta si può fare di tutto!

(Sara F. classe III)

Verso la meta... al di là di ogni limite...

Io penso di non riuscire neanche ad immaginare cosa si prova a vivere con una qualsiasi disabilità, non solamente per i problemi fisici o le limitazioni che comporta, ma anche per tutti i problemi psicologici, che una situazione come questa può comportare.



Ho notato troppo spesso quanto, per un bambino disabile, sia difficile fare amicizia: gli altri bambini hanno paura o pensano persino che qualunque cosa abbia sia contagioso, e per questo gli stanno lontano, non perché i bambini sono cattivi, ma perché da parte dei genitori, o comunque degli adulti, c'è molta ignoranza e disinformazione, anche perché queste situazioni non si verificano soltanto con i bambini, se una persona con disabilità si siede sulla metro, sicuramente molte persone si alzeranno o si scanseranno.

Per queste ragioni molte persone disabili decidono di rinunciare a combattere, forse perché sanno che nel combattimento avrebbero poche possibilità di vincere e moltissime perdite, e decidono di arrendersi, per provare a limitare i danni; ma quei pochi che non perdono le speranze, che puntano tutti i soldati nella battaglia, anche con la possibilità di perdere tutto, sono quelli che vivono davvero, quelli che alla fine arrivano al traguardo anche perché dall'altra parte il nemico era sicuro di vincere "a mani basse", senza dover fare niente e perciò rimarrà immobile, inerte.

Sono sicura che non sia facile, bisogna avere coraggio di imparare a non ascoltare chiunque ci dica che non possiamo farcela, ma dovremmo farlo tutti, perché solo così si può raggiungere un traguardo.

Io penso che da queste poche persone dovremmo prendere esempio e non soltanto provare compassione ed ammirazione, perché ovviamente appena vedo una situazione del genere provo molta compassione e anche molto ammirazione, ma dopo devo capire che che non sono speciale e quindi non mi basta uno schiocco di dita per arrivare al mio obiettivo, ma devo combattere anch'io, devo puntare tutto sulla battaglia come hanno fatto queste persone, forse non ho il loro stesso coraggio e quindi sarò più spaventata, o forse, perderò tutto e dovrò ricominciare, ma nel momento in cui vinci, sono sicura che provi qualcosa che ripaga tutto lo sforzo, perché finalmente ce l'hai fatta !

(Giada G. classe III)

Il bambino e il cane

C'era una volta, un bambino che passeggiava con il cane, e si fermò quando vide un signore buttare una bottiglia di plastica per terra. Allora, corse dal signore e gli chiese: "Mi scusi, perché ha buttato la bottiglia di plastica per terra anziché il bidone della spazzatura?" Il signore, lo guardò e gli disse: "Perché dovrei buttare nel bidone della spazzatura se tutti buttano i loro rifiuti per terra?".



Il bambino prese la bottiglia e la buttò nel bidone, ritornò dal signore e gli disse: "Perché buttare i rifiuti per terra?, guarda la terra, un piccolissimo puntino blu nell'universo e quante persone ci vivono dentro e inquinano", il ragazzo fece una pausa, si girò intorno e continuò: "Non chiudendo l'acqua, non spegnendo la luce, usando sempre le macchine per le piccole cose, anche quando non è necessario, guarda com'è diventato il mondo."

Il signore lo guardò come se fosse impazzito e rispose: "Certo, e secondo te questa bottiglia di plastica, cestinata in modo corretto, fermerebbe l'inquinamento?" e rise del bambino.

Rispose il ragazzino: "No, non fermerebbe l'inquinamento, ma non lo fermeremo neanche continuando a buttare gli scarti per terra, dobbiamo impegnarci a fare il massimo".

Il signore prese il bambino per pazzo, si voltò dall'altra parte e se ne andò via.

Questo, succede ancora oggi, capita spesso di vedere persone che buttano i loro rifiuti per strada, al parco, ecc... ovunque siano.

Eppure ognuno di noi è chiamato a fare del suo meglio, ad esempio non sprecare la carta, non buttare i nostri scarti per terra, chiudere l'acqua quando è inutilizzata ecc..., perché ancora oggi ci sono bambini che muoiono di fame, e poi ci siamo noi... che usiamo l'acqua e il cibo, come se fosse infinito.

Dobbiamo capire il valore delle cose e soprattutto che siamo fortunati ad avere tutto ciò.

(Alessia J.V. classe prima)

Giochi Matematici del Mediterraneo

Ho partecipato ai giochi organizzati dall'accademia italiana per la promozione della matematica, nella categoria S2.

L' "avventura" è cominciata a novembre quando ho superato la prima fase di qualificazione, seguita subito dopo, a dicembre, dalla finale d'istituto. Superata quest'ultima si sono spalancate le porte della finale d'area a cui ho partecipato venerdì 10 marzo scorso presso la sede della St. Philip School.



Alla gioia di partecipare ad una finale così importante si è sovrapposta una discreta ansia per il risultato che avrei potuto raggiungere, compresa la partecipazione alle finali di Palermo. Appena iniziata la prova, l'ansia ha però ceduto il passo alla concentrazione, in quel momento ho pensato che avrei dovuto dare il meglio di me stessa senza pensare a null'altro. E così è stato, ho cercato risposte e soluzioni a tutte le domande, cercando di rispondere nel minor tempo possibile visto che a parità di punteggio conta anche il tempo di svolgimento della prova.

Alla lettura dei risultati mi sono sentita molto soddisfatta sebbene mi sia accorta di avere commesso un errore su una delle domande più facili, laddove, invece ho risposto positivamente a domande più complesse. Penso di non raccontare nulla di nuovo perché spesso gli studenti sottovalutano le cose apparentemente più facili e rischiano di scivolare su queste.

La scia positiva di eventi si è conclusa con la premiazione e con il terzo posto che mi ha precluso la strada per la finale, ma che mi ha lasciata piena di soddisfazione e di gioia per il risultato conseguito anche in rappresentanza del nostro Istituto Mater Divini Amoris.

(Marta C. classe II)

Sfide su tik tok: abilità, gioco oppure ...

°Le sfide su Tik Tok, ad esempio la "cicatrice francese" stanno andando di moda tra i giovanissimi; per alcuni è una prova di abilità, per altri un semplice gioco... ovviamente la realtà è diversa. Come evitare il rischio dell'emulazione e dell'accettazione di sfide pericolose?

Devo dire che questa è proprio una bella domanda, a cui non sempre è facile rispondere...

Al giorno d'oggi, apparire, e soprattutto essere uguali agli altri, risulta estremamente importante, parlo, o meglio, scrivo, per esperienza: conosco bene il tipo di umiliazione che si può provare non essendo perfettamente uguale agli altri, in ogni maniera possibile...anche se in realtà, dover essere uguali agli altri ormai, non è solo un problema odierno.

Infatti, già ai tempi dell'Antica Grecia, se non si parlava la lingua in maniera fluente e corretta, o non si avevano le caratteristiche fisiche richieste, si veniva considerati "barbari" ed esclusi dalla vita politica e sociale.

L'effetto rassicurante di essere insieme a persone identiche a noi l'abbiamo sempre avuto, veniva solamente espresso in maniera ogni volta più subdola.

Purtroppo però, in molti casi, questo bisogno di "uguaglianza" arriva ad essere tossico e malsano, esempio calzante può essere per esempio il razzismo, che porta così tanto al voler essere uguali, da sviluppare una "repulsione" verso chi può essere diverso da noi (che è completamente normale). Ecco, queste "challenge" sono la parte tossica del conformismo, e del dover dimostrare per forza qualcosa in tutto ciò che si fa.

Ovviamente, come in ogni cosa, anche qui possiamo trovare delle eccezioni, non è un discorso valido per ogni tipo di "Challenge", anzi, alcune possono anche essere carine e simpatiche, come per esempio, una challenge che consisteva nel fare un montaggio foto e/o video del proprio animale domestico, facendolo vedere mentre cresceva. Simile a questa, un'altra era finalizzata a mettere in luce i grandi traguardi raggiunti, nel tempo, soprattutto dai ragazzi, e di mostrare quanto fossero cambiati, e soprattutto se apparissero più felici o meno; video senza nessuno scopo, se non quello di trasmettere felicità. Poi c'è... come dire... tutto il resto.

Come si sa, non si può esattamente dire che internet sia stato un posto molto acculturato; sin dal principio: una nuova cosa, e soprattutto, così magicamente stramba, con l'equilibrio perfetto di tutto e niente al suo interno allo stesso tempo, e di conseguenza, traboccante di cose tanto serie quanto comicamente imbecilli, viene accolta acriticamente e, spesso, imitata;



perciò non dovrebbe essere una sorpresa che oggi, la nuova generazione di utenti abbia trovato un nuovo, e più moderno modo di mettersi in ridicolo.

Anche unendo tutte le nostre forze, non penso che riusciremo a mai anche solo a far pensare che alcune challenge possono essere pericolose, come quella che consisteva nell'attaccare una presa elettrica a metà e lasciarci cadere un penny sopra... beh, per chi non lo sapesse, questo atto "indomito" e "degnò di nota", ha come conseguenza l'esplosione della presa, e provoca un incendio.

Come ha fatto a spopolare sui media questo trend? Sinceramente non ne ho la minima idea, ma sono abbastanza sicura sul fatto che abbia già fatto fin troppe vittime.

Secondo me, il modo migliore per lasciar morire questi trend è semplicemente non fare quello che siamo soliti, invece, fare: ignorarli, non visualizzarli, e soprattutto, non mettere dislike. Non incoraggiarli, insomma.

Prima o poi si accorgeranno che i loro atti non porteranno più views, ma solo apatia, e molti (si spera) cambieranno strada. Oggigiorno quello che conta di più è essere notati da tutti, a tutti i costi, anche se quello che si sta facendo può risultare pericoloso, o addirittura mortale.

Non ci sono più persone, dall'altra parte dello schermo, comode, magari sedute sul divano di casa loro, oppure in metro... con l'arrivo dei social più "importanti" al momento (Instagram, YouTube, TikTok stesso)... è come se ci fossimo trasformati in pulsanti: Like, cuoricini, commenti... è come se non fossimo più, beh, noi!

Però si può ancora sperare di poter fare la differenza, e riconquistare la dignità che abbiamo perduto, ci basta solamente non alimentare i comportamenti sbagliati e, perché no, prima di agire "accertarsi che sia inserito il cervello"....

(Francesca A. classe III)



“Imagine all the people living life in peace”

La pace, esiste qualcosa di più importante di essa?

Probabilmente no: sogno un periodo in cui gli esseri umani vivano in armonia, privi di cattiveria o di armi, che fino ad adesso, il nostro pianeta ha visto solo da lontano.

Per migliaia di anni, le popolazioni si sono fatte la guerra a vicenda; siamo nel 2023 ed ancora oggi questi conflitti esistono.

Le motivazioni sono molteplici! C'è chi combatte per conquistare territori, chi per imporre la propria religione, oppure chi combatte per sentirsi potente, un livello al di sopra degli altri.

Tutto il mondo si lamenta perché vi sono troppi problemi: clima, fame, povertà... ma come possono le autorità riuscire a risolverli senza la pace? E' alla base di tutto, ma è come se non contasse nulla; solo quando essa manca, ne sentiamo il bisogno, non capendo che la sua assenza si verifica anche a causa nostra.

Le persone dovrebbero imparare il rispetto nei confronti delle altre opinioni, degli altri possibili punti di vista. Non deve essere permesso il contrario.

“Chi provoca la guerra è un inconsapevole”, o almeno così si dice: io penso che sia l'esatto contrario: Putin dice che non ha provocato la guerra, ma ha risposto all'istigazione dell'America e della Nato. La sofferenza del popolo ucraino, a suo dire, è stata provocata dalle stesse nazioni che la stanno proteggendo.

Si parla anche di guerre “religiose”: in cui alcune persone impongono il proprio Credo, sottomettendo la popolazione.

Anche se è triste da dire, la pace è probabilmente un sogno irrealizzabile: siamo 8 miliardi di persone; 8 miliardi di opinioni diverse l'una dall'altra. Riuscire a farle coincidere sarà sempre impossibile, bisogna solamente rispettarle, cercandone un lato positivo: ma purtroppo è proprio questo piccolo, ma fondamentale passaggio, che il genere umano ignora, traendone così un enorme sofferenza, chiamata guerra.

(Matteo S. classe III)